Audizione Commissioni Riunite Bilancio

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

Decreto Legge n.50 "Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo"

(AC 4444)

Documento Unione delle Province d'Italia

Roma, 3 maggio 2017

Premessa

Con la legge finanziaria 190/14 il Governo e questo Parlamento, spinti dalla certezza che in un arco temporale di tre anni la riforma costituzionale - il cui iter era stato appena avviato - avrebbe portato all'abolizione delle Province, decisero **di tagliare in anticipo 3 miliardi di risorse ai bilanci di Province e Città metropolitane.**

Risorse destinate alla copertura delle funzioni fondamentali attribuite a questi enti dalla Legge 56/14 ed in particolare quindi:

- la manutenzione, messa in sicurezza, gestione ordinaria e straordinaria dei **130 mila chilometri di strade provinciali**;
- la gestione ordinaria, manutenzione e messa in sicurezza, nonché spese di gestione utenze, per le oltre **5100 scuole secondarie di secondo grado italiane**;
- la predisposizione di **interventi e opere a difesa dell'ambiente** e per il contrasto al dissesto idrogeologico;
- la *pianificazione* territoriale e dei trasporti.

Questa errata decisione ha fatto sì che in questi tre anni una istituzione costitutiva della Repubblica sia stata privata delle possibilità di **assicurare servizi adeguati ai cittadini.**

Infatti, questo Decreto Legge è il terzo provvedimento di necessità e urgenza che, a partire dalla Legge finanziaria 2015, il Governo ha messo in campo per provare, attraverso norme straordinarie e misure tampone, ad evitare il dissesto di un comparto e il blocco totale dell'erogazione di servizi fondamentali ai cittadini.

E tuttavia, nonostante l'evidenza dell'emergenza, nemmeno nella Legge di Bilancio 2017 **si è considerato necessario provvedere alla copertura delle spese per i servizi essenziali connesse alle funzioni fondamentali erogati dalle Province.**

Lo stesso DEF 2017 e il relativo Programma Nazionale di Riforma, d'altronde, sembrano non volere considerare - come ci si sarebbe aspettato dopo l'esito referendario - che **le Province sono enti costitutivi della Repubblica** e che **quindi dopo tre anni di gravissima precarietà finanziaria hanno necessità di una dimensione di prospettiva solida e stabile.**

Nella risoluzione al DEF il Parlamento, come già aveva fatto lo scorso anno, ha sottolineato tali criticità, impegnando il Governo a '*garantire l'effettivo esercizio delle funzioni fondamentali da parte delle Province e delle Città metropolitane, anche mediante l'attribuzione a carattere strutturale di adeguate risorse finanziarie*'.

Un richiamo simile era già stato pronunciato dal Parlamento nelle risoluzione al Def dello scorso anno, e anche in occasione della votazione finale delle Legge di Bilancio, sia per il 2016 che per il 2017, gli ordini del giorno approvati hanno sottolineato l'effettiva situazione di evidente emergenza causata dai tagli alle Province e le ripercussioni che discendono per i territori e le comunità.

Ci auguriamo che quest'anno il Governo voglia tenere debito conto delle risoluzioni e che il Parlamento voglia in queste aule sostenerne le ragioni con determinazione.

È necessario infatti che sia consentito alle Province di tornare ad assicurare, con le risorse adeguate e attraverso una normale attività programmatoria, l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini.

Risorse che non sono presenti nella misura necessaria ad assicurare l'equo e dignitoso livello dei servizi e nemmeno in questo Decreto Legge, che arriva peraltro in grave ritardo e con interventi del tutto insufficienti.

1. I continui inascoltati richiami della Corte dei Conti al Parlamento

Il 23 febbraio scorso la Corte dei Conti, intervenendo alla Commissione Bicamerale per il federalismo fiscale e nei giorni successivi, nel rapporto alle Camere sulla situazione dei bilanci delle Province, ha usato parole durissime quanto chiare ed efficaci.

"…la forte riduzione delle risorse destinate a funzioni esercitate con carattere di continuità ed in settori di notevole rilevanza sociale risulta manifestamente irragionevole proprio per l'assenza di proporzionate misure che ne possano in qualche modo giustificare" .

"… E ciò con riguardo al grave deterioramento delle condizioni di equilibrio strutturale dei relativi bilanci, determinatosi negli ultimi due esercizi conclusi ed ***al quale non hanno posto rimedio organico gli interventi di natura emergenziale succedutisi, in parte estranei al sistema regolativo della finanza locale****… "*.

Nella Relazione al Parlamento su "Il riordino delle Province – Aspetti ordinamentali e riflessi finanziari" (deliberazione n. 17/SEZAUT/2015/FRG del 30 aprile 2015), questa medesima Sezione ha rilevato: "***una costante tensione sulle entrate****, determinata dalla progressiva contrazione di quelle derivate, solo parzialmente compensate dal potenziamento delle entrate proprie; vistosi ritardi nell'erogazione dei trasferimenti erariali e regionali e, soprattutto, le conseguenze delle reiterate manovre sul Fondo sperimentale di riequilibrio, che hanno,* ***di fatto, annullato la capacità programmatoria delle Province****; il consistente utilizzo di entrate a carattere straordinario per il finanziamento di spesa corrente, anche ripetitiva, cui le Province hanno fatto ricorso per fronteggiare la riduzione dei trasferimenti, nonché l'applicazione, talora integrale, dell'avanzo di amministrazione per il conseguimento dell'equilibrio di parte corrente*".

Ma non è solo sul tema delle risorse che la Corte dei Conti solleva il problema: i magistrati contabili, infatti, non possono che rilevare come "Con il venir meno, dunque, della «programmata soppressione delle province», almeno nel medio termine, ***sembra imporsi la necessità che, nelle politiche pubbliche di settore, l'operatività di detti Enti – previsti tanto dall'art. 114 che dall'art. 118 Cost. come soggetti istituzionali destinatari di funzioni proprie e fondamentali e funzioni conferite – non risenta più degli effetti di questa prospettiva condizionata***."

Da ultimo, nel referto, approvato con deliberazione n. 4/2017/FRG, sulla gestione finanziaria degli Enti locali per l'esercizio 2015, la Sezione ha dato ancora una volta atto delle persistenti criticità degli andamenti finanziari provinciali, evidenziando *"il significativo decremento del gettito dei tributi propri* ***(-4,61% nell'esercizio e -10,93% nel triennio 2013/2015),*** *la progressiva riduzione del numero di Enti in equilibrio economico finanziario (nel 2015, 30 su 71) e il peggioramento di alcuni indici di bilancio, con tendenze negative per l'esercizio finanziario di gestione, nonché il significativo incremento degli Enti inadempienti al patto*."

Questi richiami, che la Corte dei Conti ha operato nelle Aule di Camera e Senato, **sono caduti nel totale silenzio, come se il Parlamento non avesse ritenuto necessario di doversi prendere carico dei problemi sollevati dalla magistratura contabile**.

2. Il drammatico quadro finanziario delle Province

I contributi richiesti (**prelievi forzosi**), in alcuni casi assai gravosi e insostenibili già nel 2015, hanno favorito il determinarsi di una situazione di predissesto per 10 enti, che vanno ad aggiungersi alle 3 Province già in dissesto: **un dissesto indotto da una legge dello Stato.**

Una situazione di drammatica precarietà cui, senza interventi, saranno ridotte anche molte delle altre Province.

Infatti, non solo l'UPI, ma anche la società Sose Spa, ha evidenziato chiaramente come si registri, nel 2017, una carenza di risorse correnti pari a 650 milioni per le Province, utili a garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali a fabbisogni standard.

In allegato, riportiamo nella tabella A i dati con l'ammontare dello squilibrio per singola Provincia.

<u>Quanto al quadro Regionale, la situazione è la seguente</u>:

SQUILIBRIO SOSE- DATI PROVINCE COMPLESSIVI AGGREGATI PER REGIONE		
Piemonte	-	53.370.174
Lombardia	-	93.866.564
Veneto	-	39.775.253
Liguria	-	22.216.216
Emilia-Romagna	-	53.211.674
Toscana	-	79.221.742
Umbria	-	18.234.903
Marche	-	40.066.417
Lazio	-	36.670.209
Abruzzo	-	29.306.774
Molise	-	11.617.434
Campania	-	62.725.410
Puglia	-	47.454.859
Basilicata	-	28.971.140
Calabria	-	33.662.123
TOTALE	**-**	**650.370.891**

Sono dati non molti distanti dal fabbisogno calcolato da UPI per l'anno in corso, e che peraltro non tengono conto delle spese per gli investimenti e del rimborso delle quote capitale del debito.

Alle Province è **<u>in sostanza preclusa la possibilità di utilizzare i fabbisogni standard -</u>** benché la relativa metodologia sia stata approvata dalla Commissione tecnica già nel maggio 2016 e abbia trovato formale approvazione in via preliminare Consiglio dei Ministri nel gennaio 2017 - **<u>nella loro programmazione finanziaria</u>**, mentre per i Comuni tali fabbisogni sono inseriti nel calcolo di riparto del fondo di riequilibrio e per le Regioni il decreto in esame li introduce a regime dal 2018.

Non solo. **L'iniquità della manovra appare evidente quando si analizza il rapporto tra le entrate proprie** – le tasse che i cittadini versano alle Province e che queste devono usare a copertura delle funzioni fondamentali e per i servizi al territorio – **e il prelievo operato dallo Stato.**

IL RAPPORTO TRA LE ENTRATE PROPRIE DELLE PROVINCE E IL PRELIEVO DELLE MANOVRE ECONOMICHE: DATI SIOPE

TOTALE DEL GETTITO DEI **TRIBUTI RCAUTO E IPT** **76 PROVINCE** REGIONE STATUTO ORDINARIO 2016	**2.031.935.123**
cui vanno sottratti	
contributo finanza pubblica 2017 ex comma 418	1.295.000.000
decreto spending dl 66/14	299.000.000
TOTALE	**1.594.000.000**

AMMONTARE TRIBUTI PROPRI CHE RESTANO SUL TERRITORIO	**437.935.123**

Nel 2017 il 78,4% dei tributi propri delle Province

viene sottratto ai territori e utilizzato per misure dello Stato Centrale

È da questi dati che appare evidente la violazione dell'articolo 119 della Costituzione.

La ritardata approvazione del bilancio annuale (settembre, ottobre negli ultimi due anni), poi, non permette una programmazione adeguata, anche con riferimento al singolo anno, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti (ma anche per la spesa corrente, essendo possibile effettuarla soltanto in dodicesimi).

Le deroghe introdotte hanno inciso direttamente sulla costituzione e l'impiego del Fondo Pluriennale Vincolato (principio contabile applicato della contabilità finanziaria- punto 5.4), sull'impegno delle spese a carattere pluriennale, sull'impegno delle spese di investimento e sul controllo e mantenimento degli equilibri finanziari del bilancio e della gestione a livello triennale e non solo annuale.

Tale disposizione, in evidente e stridente contrasto con le regole dell'armonizzazione contabile, pone peraltro un serio ostacolo alla possibilità di approvare il bilancio di previsione 2017, la cui scadenza è fissata per il 30 giugno, poiché gli avanzi non sono utilizzabili come entrate finali utili ai fini del saldo; **la legge n. 243/12 (legge rafforzata poiché attuativa del pareggio di bilancio in Costituzione) non consente alcuna deroga, e dunque è necessario allegare il prospetto del saldo 2017 non negativo sia in fase di**

approvazione del bilancio, sia nelle fasi più significative della gestione dello stesso, fino a rendicontazione finale al 31 dicembre.

Occorre individuare un meccanismo che superi questo ostacolo, dunque, per consentire a tutte quelle province che non hanno un equilibrio tra entrate finali e spese finali, di poter approvare un bilancio.

Anche la disposizione dell'articolo 40 del Decreto Legge in esame deve essere superata, eliminando tutte le sanzioni finanziarie a carico delle province che non hanno conseguito il pareggio di bilancio 2016: limitare la sanzione finanziaria alla differenza tra "sforamento" e avanzo applicato significa di fatto aggravare il taglio 2017 per questi enti.

Tanto più che **il comparto delle Province ha complessivamente raggiunto gli obiettivi assegnati.**

3. Le misure contenute nel decreto legge

- ***Ancora un anno di bilanci precari e privi di programmazione***

All'articolo 18 (comma 1) il Decreto prevede, per il terzo anno consecutivo, la possibilità per le Province di approvare bilanci solo annuali, attestando di fatto anche per il 2017 che a causa dei tagli operati dalla manovra economica non è possibile per questi enti fare alcun tipo di programmazione che abbia un riferimento temporale almeno triennale, come richiesto dall'ordinamento e dai principi contabili.

Nel medesimo articolo a questa misura si aggiungono l'applicazione degli avanzi liberi, destinati e anche vincolati in fase previsionale.

Va ricordato inoltre che da tre anni consecutivi le Province rinegoziano i mutui accesi con Cassa Depositi e Prestiti.

Norme che, seppure indispensabili, disegnano un ente a gestione finanziaria provvisoria e precaria.

Le norme citate hanno determinato per le Province (e le Città metropolitane) un reale annullamento della capacità programmatoria e gli enti sono stati collocati in una speciale gestione separata "straordinaria e stralcio" al di fuori, in termini sostanziali, da una partecipazione reale e condivisa all'attuazione del principio di coordinamento della finanza pubblica e agli obblighi che ne derivano per gli enti: raggiungere le finalità istituzionali, esercitando al meglio le funzioni fondamentali proprie, concorrendo nel contempo al raggiungimento degli obiettivi complessivi di finanza pubblica.

- ***Misure finanziarie: le risorse per la spesa corrente delle funzioni fondamentali***

A fronte di uno squilibrio per le sole funzioni fondamentali e solo per la parte corrente attestato dalla Sose in 650 milioni di euro, il decreto, all'articolo 20 (comma 1), prevede **un contributo del tutto insufficiente di 110 milioni di euro per l'anno 2017 addirittura ridotti ad 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018**.

La norma, seppure sembra dare atto della necessità di un intervento pluriennale da parte dello Stato che tenga *"anche conto dell'esigenza di garantire il mantenimento della situazione finanziaria corrente"*, **affronta in modo del tutto inadeguato tale necessità, con risorse assolutamente insufficienti**.

Per evidenziare **quanto siano esigui i fondi, guardando al solo tema della viabilità, giova riportare i dati diffusi da ANAS** durante l'audizione in Commissione Ambiente della Camera dei Deputati il 26 aprile scorso con riguardo alla manutenzione delle strade. In quell'occasione infatti ANAS ha sottolineato come, nel quinquennio 2016 – 2020, per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per la messa in sicurezza della rete stradale dei **26 mila chilometri di strade in gestione**, abbia a disposizione risorse pari a **11 miliardi di euro, una media di 2,2 miliardi l'anno**.

Una sperequazione evidente, **rispetto a quanto a disposizione per i 130 milia chilometri di rete viaria in gestione delle Province.**

- ***Misure finanziarie: le risorse per gli investimenti per le funzioni fondamentali***

Quanto agli investimenti il decreto, sempre all'articolo 20 (comma 3), prevede in tutto 100 milioni per la manutenzione straordinaria delle strade e all'articolo 25 prevede quota parte di 64 milioni per l'edilizia scolastica.

Risorse minime ancora una volta del tutto insufficienti e che derivano dalla disattenzione rispetto all'importanza per lo sviluppo territoriale degli investimenti delle Province. Da un lato, infatti questa scelta produce effetti diretti sul sistema imprenditoriale locale, e in particolare sulle piccole e medie imprese, che negli ultimi tre anni si sono viste ridotte, se non azzerate, le commesse pubbliche.

Dall'altro, l'insufficienza di investimenti locali sta portando al progressivo deterioramento del patrimonio pubblico: nel caso delle Province, si tratta di mancati interventi sulle scuole superiori, sulle strade provinciali e sulle opere di contrasto al dissesto idrogeologico.

La **mancata manutenzione** di questo patrimonio produce nel tempo danni di portata tale da necessitare di spese decisamente superiori a quelle che sarebbero derivate dagli interventi richiesti.

Ma è una delle finalità caratteristiche e fondanti di questo livello di governo costituzionale ad essere resa limitata e inattuabile dai provvedimenti in deroga che consentono agli enti di utilizzare gli avanzi di amministrazione per l'equilibrio della situazione corrente: è la propensione alla spesa di investimento nell'area vasta di riferimento che dovrebbe essere la destinazione privilegiata degli avanzi di amministrazione e ciò anche favore degli enti locali di minori dimensioni in un'ottica di "programmazione collaborativa".

Le Province possono rappresentare il livello di governo intermedio più adatto per garantire un corretto percorso di programmazione e valutazione e di certezze procedurali, finanziarie e regolatorie indispensabili agli investimenti.

- ***Misure per il mancato rispetto del saldo 2016***

L'articolo 40 introduce misure che dovrebbero lenire le sanzioni finanziarie per il mancato rispetto del saldo 2016 da parte delle Province. Bisogna sottolineare che il comparto, complessivamente, **ha rispettato il saldo di finanza pubblica migliorando, anzi, l'obiettivo di circa 300 milioni**. Pertanto occorre **eliminare completamente le sanzioni,** e non limitarne la cancellazione alla parte relativa all'avanzo applicato: senza questa modifica si determinerebbe un ulteriore taglio - che ad oggi possiamo stimare intorno ai 20 – 30 milioni - del tutto ingiusto e inaccettabile.

- ***Misure per il personale***

All'articolo 22, comma 5, del decreto è inserita una disposizione in materia di personale delle Province che fa venire meno i divieti previsti dal comma 420 lett c) art. 1, legge n. 190/14 in materia di assunzioni a tempo indeterminato e mobilità per le figure dirigenziali delle Province delle Regioni a Statuto Ordinario che richiedono professionalità tecniche e infungibili in relazione alle funzioni fondamentali.

Questa norma è una **prima piccolissima apertura rispetto alle esigenze più volte manifestate dalle Province** di ripristino delle ordinarie condizioni di autonomia organizzativa in materia di personale, a seguito del completamento dei processi di trasferimento dei soprannumerari.

Il comma 420 della legge di stabilità 2015 prevede ulteriori limitazioni in materia di spese e di personale (su comandi, contratti a tempo determinato, rapporti di lavoro flessibile, incarichi di studio e consulenza) che non sono assolutamente giustificate per istituzioni previste all'articolo 114 della Costituzione.

Queste ulteriori limitazioni, fermi restando i vincoli relativi alle spese di personale contenuti nel comma 421 della stessa legge stabilità 2015, non hanno più una ragion d'essere e si configurano come una discriminazione in sfavore delle Province nei confronti alle altre istituzioni costitutive della Repubblica.

Per questi motivi, **l'UPI ritiene che il Parlamento debba intervenire su questa disposizione, in sede di conversione del decreto, per sopprimere del tutto il comma 420 della legge di stabilità 2015 o, perlomeno, per consentire una gestione del personale delle Province (nei suoi diversi istituti) equiparabile a quella di tutti gli altri enti locali** per le funzioni fondamentali previste dalla legge.

- ***Misure sui rapporti finanziari con le Regioni per assicurare il finanziamento delle funzioni non fondamentali***

Fin dall'avvio dell'attuazione della Legge 56/14, è apparsa evidente la criticità del finanziamento da parte delle Regioni delle funzioni non fondamentali assegnate alle Province e alle Città Metropolitane, nonostante le sentenze della Corte Costituzionale (188/15 e 10/16) relative alla Regione Piemonte.

Da una rilevazione effettuata da Upi e ANCI, infatti, emerge come tutt'oggi si verifichi in alcune Regioni la non completa copertura del finanziamento delle funzioni riattribuite.

Nella quasi totalità dei casi, poi, si è assistito ad una mancata copertura dei costi sostenuti nel 2015 e in parte del 2016, nel pieno del processo di riallocazione di funzioni e personale.

Il Decreto con l'articolo 39 introduce una misura molto flebile e solo parziale, poiché interviene solo sul quadriennio 2017/20, senza affrontare il problema del ristoro delle risorse che le Province e le Città metropolitane hanno dovuto anticipare a copertura di funzioni non più proprie per gli anni 2015 e 2016.

CONCLUSIONI

- Considerato lo stato di drammatica emergenza dei bilanci delle Province, **attestato anche dallo squilibrio accertato dalla SOSE di 651 milioni di euro per la sola spesa corrente delle funzioni fondamentali,** che mette a rischio il mantenimento dei servizi essenziali e la stessa sicurezza dei cittadini;

- **Considerata** la necessità di **riportare alla normalità,** attraverso la Legge di Bilancio 2018, **i bilanci delle Province – enti costitutivi della Repubblica**, e **l'urgenza** conseguente di intervenire **con questo decreto legge** per **fare uscire nel 2017 il comparto dalla situazione di emergenza e precarietà**, causata dai tagli irragionevoli imposti dalle manovre economiche;

- **Considerate le risorse del tutto insufficienti previste dal presente decreto legge** per la spesa corrente delle funzioni fondamentali, che ammontano a 110 milioni di euro, assolutamente inadeguate a **coprire tale squilibrio e a garantire i servizi essenziali;**

SI CHIEDE

1. **visto lo squilibrio accertato, di incrementare le risorse previste all'art. 20 comma 1 per la sola spesa corrente delle funzioni fondamentali in misura tale da garantire** l'effettivo esercizio delle funzioni fondamentali e **assicurare l'erogazione** dei servizi essenziali anche a tutela della sicurezza dei cittadini;

2. di **incrementare di almeno 200 milioni le risorse previste all'art.20 comma 3 per la spesa in conto capitale** per la **manutenzione straordinaria delle strade** nonché quelle **previste dall'art. 25** per l'edilizia **scolastica**, così da avviare un **Piano di investimenti per la sicurezza dei cittadini;**

3. di **individuare le opportune modalità** di approvazione **dei bilanci 2017,** alla stregua di quanto avvenuto nel 2016, **senza l'obbligo di conseguimento a preventivo del saldo non negativo di finanza pubblica,** stante il permanere della possibilità di applicazione degli avanzi in fase previsionale;

4. al fine di liberare risorse sulla parte corrente, **di rendere possibile una vera ristrutturazione del debito - e non la sola rinegoziazione**, di fatto limitata soltanto ai prestiti Cassa Depositi e Prestiti - così come è stato consentito alle Regioni (art. 45 D.L. 66/2014 convertito in L. 89/2014).

SI CHIEDE INOLTRE

5. Considerato che il dissesto di **3 Province e il pre - dissesto di altre 10 è stato indotto** dai prelievi forzosi imposti dalle manovre economiche, **si chiede** l'istituzione di un **fondo straordinario** che consenta a questi enti di tornare quanto prima possibile in situazione di normale stabilità finanziaria.

6. Al fine di potere permettere alle Province di esercitare l'autonomia organizzativa, garantita dalla Costituzione al pari delle altre istituzioni territoriali, **si chiede l'eliminazione di tutti i vincoli che impediscono una efficiente gestione delle risorse umane**, ad esclusione di quelli finanziari previsti dal comma 420 della Legge 190/15 (riduzione del 50% della spesa del personale del 2014).

7. Considerato che il **comparto Province nel complesso ha rispettato il saldo di finanza pubblica 2016**, **si chiede la cancellazione totale delle sanzioni** previste per quegli enti che non hanno potuto rispettare il vincolo a causa dei tagli, poiché queste sanzioni sarebbero una punizione ingiustificata e nel concreto interverrebbero sui bilanci come nuovi, ulteriori, tagli.

8. Al fine di sostenere la ripresa delle Province colpite dalla gravissima catastrofe naturale del sisma, si chiede che **siano dispensate dal pagamento del contributo alla finanza pubblica per il 2017** previsto dall'articolo 1, comma 418, della legge 190/14, e che **siano esentate – così come previsto per i Comuni – dal rispetto del saldo** di finanza pubblica sia per il 2016 che per il 2017.

ALLEGATO. TABELLA A – SQUILIBRI SOSE PER PROVINCIA

Provincia	Risorse a copertura delle funzioni fondamentali post riduzioni previste dalla L.190/14 (squilibrio o disponibilità di risorse) N=(F+L-E-G)
Salerno	- 34.814.230
Brescia	- 19.439.463
Potenza	- 17.544.349
Lecce	- 16.497.125
Catanzaro	- 15.691.044
Alessandria	- 15.493.570
Caserta	- 14.139.663
Pavia	- 13.658.352
Grosseto	- 13.432.297
Lucca	- 12.975.581
Cosenza	- 12.765.568
Bergamo	- 12.085.554
Frosinone	- 11.873.630
Matera	- 11.426.791
Latina	- 11.277.986
Perugia	- 11.089.331
Brindisi	- 10.353.715
Treviso	- 10.325.174
Belluno	- 10.216.387
Siena	- 10.024.126
Rieti	- 10.012.538
Verbano-Cusio-Ossola	- 9.908.641
Ascoli Piceno	- 9.652.209
Macerata	- 9.631.987
Ferrara	- 9.193.157
Pistoia	- 8.960.053
Arezzo	- 8.940.562
Monza e della Brianza	- 8.809.597
Ancona	- 8.598.812
Vercelli	- 8.502.308
Benevento	- 8.452.069
Ravenna	- 8.335.450
La Spezia	- 8.332.967
Imperia	- 8.299.899
Cuneo	- 8.274.246
Pescara	- 8.195.579
Chieti	- 8.052.885

Provincia	Risorse a copertura delle funzioni fondamentali post riduzioni previste dalla L.190/14 (squilibrio o disponibilità di risorse) N=(F+L-E-G)
Campobasso	- 7.866.906
Mantova	- 7.821.967
Foggia	- 7.779.623
Livorno	- 7.616.284
Sondrio	- 7.573.624
Asti	- 7.474.171
Pesaro e Urbino	- 7.395.593
Pisa	- 7.225.938
Teramo	- 7.199.834
Verona	- 7.162.150
Terni	- 7.145.572
Modena	- 7.073.574
Parma	- 7.012.302
Barletta-Andria-Trani	- 6.896.651
Reggio nell'Emilia	- 6.632.573
Lecco	- 6.601.175
Massa-Carrara	- 6.541.496
Cremona	- 6.527.058
Como	- 6.468.684
Taranto	- 5.927.746
Piacenza	- 5.924.752
L'Aquila	- 5.858.476
Savona	- 5.583.350
Forlì-Cesena	- 5.373.730
Avellino	- 5.319.449
Crotone	- 5.205.510
Fermo	- 4.787.817
Lodi	- 4.765.845
Vicenza	- 4.760.899
Rovigo	- 4.157.462
Isernia	- 3.750.528
Novara	- 3.717.237
Rimini	- 3.666.134
Viterbo	- 3.506.055
Prato	- 3.505.406
Padova	- 3.153.180
Varese	- 115.246

Totale : -650.370.891